

IL CAPO DELLO STATO A FIRENZE

Mattarella: "No a toghe protagoniste o burocrati evitare l'indifferenza"

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

SCANDICCI. Sfiora soltanto il tema caldissimo all'ordine del giorno, ovvero la responsabilità civile dei giudici, ma Sergio Mattarella un paio di messaggi li lancia parlando alla scuola di formazione dei magistrati. Nel suo low style, che lo porta a Firenze in treno e poi a Scandicci in tram, il capo dello Stato ammonisce, citando le parole di Piero Calamandrei: «Il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima».

Non sarà magari un riferimento automatico alla levata di scudi dei magistrati, ma al capo dello Stato una "irresponsabilità" eccessiva sembra apparire come un ostacolo a quel che dovrebbe essere il ruolo chiave: la «terzietà» della funzione del giudice, «basata sui principi dell'autonomia e dell'imparzialità». E in un paese che ha sete di giustizia c'è la necessità di un grande recupero di «efficienza» nel settore, per rispondere a «un bisogno di legalità fortemente avvertito». In questo quadro il presidente della Repubblica dice basta a due figure che da troppo tempo dominano malamente la scena giudiziaria: stop ai giudici-protagonisti e stop ai giudici-burocrati. «Si tratta di due atteggiamenti — mette in guardia — che snaturano la fisionomia della funzione esercitata». I giudici superstar puntano a ritagliarsi il ruolo di «protagonista assoluto nel processo».

I travet della legalità, invece, sono gli uomini che portano la toga e celebrano i processi con lo spirito di un «burocratico amministratore della giustizia». Il che forse è ancora peggio, sottolinea Mattarella rivolgendosi tra gli altri al presidente della scuola Onida, il ministro della Giustizia Orlando, il vicepresidente del Csm Legnini, il presidente del Senato Grasso, che poi rileva: «A volte il protagonismo dei magistrati viene da sé, per le cose che fai».

Col Guardasigilli, il capo dello Stato viaggia in treno e parla fitto da Roma a Firenze, poi a Scandicci al gruppo si unisce il sindaco di Firenze e tutti insieme su una carrozza riservata della tramvia raggiungono la sede della scuola. L'idea del tram l'ha avuta proprio Dario Nardella, per evitare l'ingorgo auto blu in città, il Quirinale l'ha subito accolta. E ora il sindaco fa da cicerone. Foto col presidente, twitt («che onore avere il capo dello Stato sul T1», cinguetta), fornisce dettagli tecnici sul ponte costruito sull'Arno per questa linea. Mattarella vuol sapere del quartiere Isolotto, lungo il percorso, voluto da La Pira negli anni Cinquanta. Stazione Aldo Moro. Stazione Resistenza. Fine corsa. Mattarella risale sull'auto del Quirinale, che ha seguito il convoglio. L'ultimo miglio per Castel Pulci torna "presidenziale".

La formazione per un magistrato è fondamentale. Ma da sola non basta, avverte Mattarella. Serve anche una «profonda consapevolezza morale». Il controllo di legalità, «per essere giusto ed efficace», deve porre al centro «la capacità di comprendere le dinamiche in corso nel mondo in cui operano».



SUL TRAM
Il capo dello Stato Sergio Mattarella sulla tramvia di Firenze con il sindaco Dario Nardella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Quirinale. Il Capo dello Stato arriva a Scandicci con il treno e il tram: «Serve una giustizia tempestiva ed efficiente»

«Nel Paese c'è forte bisogno di legalità»

Mattarella alla scuola delle toghe: magistrati né protagonisti del processo né burocrati

Lina Palmerini

ROMA

Arriva a Scandicci con il treno e il tram. Per il neopresidente della Repubblica continua a far notizia l'uso del mezzo di trasporto e così è accaduto ieri quando da Roma a Firenze ha viaggiato in treno e poi dalla stazione di S. Maria Novella ha scelto un altro mezzo pubblico (ma la corsa era riservata a lui e al suo staff) per raggiungere la scuola di formazione per magistrati che ieri inaugurava i suoi corsi. Uno stile in linea con le prime parole dette da Sergio Mattarella quando, non appena fu eletto, scelse quel termine «i miei concittadini» con cui ha anticipato alcune scelte più comuni che riservate al rango di presidente, come prendere un volo di linea per raggiungere Palermo. Uno stile misurato che si ritrova anche nei discorsi pubblici,

sempre piuttosto stringati - almeno finora - ma con dei messaggi molto semplici e netti. Quelli di ieri erano diretti ai magistrati, «né protagonisti né burocrati», e all'esigenza di legalità nel nostro Paese attraverso una giustizia «tempestiva» ed «efficiente». Per la verità il suo staff aveva già anticipato che non ci sarebbe stato un discorso complessivo sul sistema giudiziario attuale e sulle riforme in corso: il tema - sembra - verrà riservato ai prossimi appuntamenti con il Csm.

Nel breve intervento davanti ai giovani magistrati ha voluto sottolineare la prospettiva della Costituzione e in quale ottica affida ai magistrati il compito di amministrare la giustizia. «Un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia: sono due atteggiamenti che snaturano la fisionomia della funzione eserci-

tata». Dunque, non un suo personale punto di vista ma il richiamo alla Carta citando anche «il monito di Piero Calamandrei: il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». Quello che minaccia i cittadini è invece l'inefficienza, le lungaggini, i deficit di un sistema che adesso aspetta le riforme del ministro **Andrea Orlando**. «La magistratura deve darsi delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza: un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese».

Le inchieste sulla corruzione hanno quasi accompagnato l'elezione del capo dello Stato, era recente lo scandalo di Roma, di Mafia Capitale e nel suo discorso di insediamento il tema della

legalità è stato uno dei passaggi più forti. Ieri Sergio Mattarella ha voluto declinarlo sia dal lato del magistrato che da quello delle esigenze dei cittadini. «Al magistrato si richiede una costante tensione culturale che trova il suo fondamento in studi e aggiornamenti continui, sempre più necessari nel contesto normativo in rapido movimento, ma si nutre anche di una profonda consapevolezza morale della terzietà della funzione giurisdizionale, basata sui principi dell'autonomia e dell'imparzialità». Il tassello necessario è però quello di una giustizia come «servizio» e che si concretizza «fornendo una risposta tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione». Promette di tornare a Scandicci, come hanno fatto i suoi predecessori, poi torna a Roma come era arrivato: tram e treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITAZIONE

Il presidente ricorda il monito di Calamandrei: «Il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è l'irresponsabilità anonima»



Niente auto blu. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella sul tram che da Firenze lo ha portato a Scandicci: al suo fianco il sindaco Dario Nardella



«Giudici né burocrati né protagonisti»

►Il Capo dello Stato a Firenze in visita alla scuola superiore ►Dopo l'aereo di linea preso per andare in Sicilia, stavolta della magistratura: «Servono legalità e giustizia tempestiva» ha scelto il treno e poi raggiunto Scandicci con il tram

SCRIGNATA

ROMA Dall'Alitalia, l'altra volta per Palermo, a Trenitalia, questa volta per Firenze. Sergio Mattarella viaggia con i mezzi pubblici. Anche quelli urbani. Come il tram per Scandicci che il Capo dello Stato ha preso ieri, appena arrivato alla stazione di Santa Maria Novella, per recarsi alla Scuola superiore di magistratura. Il neo-presidente si è mosso come un cittadino comune - Giorgio Napolitano a sua volta andava a Napoli spesso in treno - o quasi: vagone riservato per lui, per il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, e i rispettivi staff e uomini di scorta. Così all'andata, posti a sedere nell'open space, e così al ritorno: nel salottino. Il tutto a bordo di un normale Frecciargento. Con tanto di attesa che il treno partisse, per il ritorno a Roma, trascorsa nella sala di aspetto delle arte Freccia in mezzo ad altri viaggiatori. E' lo stile Mattarella. Che si conferma con la scelta di salire sul tram che ferma davanti alla stazione fiorentina. Così evitiamo di congestionare ancora di più la viabilità, in un tragitto - Firenze-Scandicci - già assai trafficato: ecco la motivazione che ha spinto Mattarella a evitare l'uso dell'autoblù con tanto di scorta motorizzata. Il tram presidenziale non ha bloccato la circolazione normale sulla linea per Scan-

dicci, e non è stato sottratto un mezzo al servizio pubblico per destinarlo a Mattarella. E' stato invece aggiunto un mezzo.

IL TWEET

A bordo, oltre a Mattarella e al **ministro Orlando**, anche il sindaco Dario Nardella. Il quale ha twittato: «Che onore avere il presidente della Repubblica in tramvia! Benvenuto Presidente!». E lungo il tragitto ha fatto da cicerone e quando il convoglio ha attraversato il quartiere dell'Isolotto, creato da Giorgio La Pira negli anni '50, Mattarella ha mostrato di conoscere a fondo il «sindaco santo» (idolo tra l'altro di Matteo Renzi) e ha anche raccontato a Nardella di averlo conosciuto da giovanissimo.

In questa trasferta da quasi cittadino normale, naturalmente Mattarella ha ricevuto applausi da passeggeri e passanti. A cui piace lo stile informale del nuovo Capo dello Stato. Un ragazzo gli porge una copia di un libro di Benedetto Croce e Mattarella - che è un appassionato lettore del filosofo napoletano e stava rileggendo la sua «Storia d'Europa nel secolo decimonono» quando è stato eletto sul Colle - scrive una breve dedica sul quel volume.

CALAMANDREI

Ma eccoci a Scandicci. E qui, il Capo dello Stato cita Piero Calamandrei: «Il pericolo maggiore

che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». E ancora più esplicitamente: «Quello del magistrato è un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore della giustizia». Un intervento, quello di Mattarella, energico nella sostanza. «L'Italia vuole e ha bisogno di legalità», incalza il Capo dello Stato e tutti compresi i magistrati devono fare la propria parte. «L'ordinamento della Repubblica esige - è ancora Mattarella che parla - che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione».

LA RICUCITURA

Dunque nel lavoro di ricucitura tra i cittadini e le istituzioni, a cui da subito Mattarella ha cominciato a dedicarsi, rientra anche questo discorso sulla giustizia e su come soddisfare il crescente bisogno di legalità. Poi, sulle questioni specifiche della riforma della giustizia in itinere e in generale sulle pulsioni che attraversano la magistratura in queste ore, ci sarà tempo per parlare. Già dal prossimo plenum del Csm.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monito

Mattarella ai pm: né protagonisti, né burocrati

Roma-Firenze in treno, il presidente a Scandicci arriva in tram: «L'Italia vuole legalità»

Mario Ajello

ROMA. Dall'Alitalia, l'altra volta per Palermo, a Trenitalia, questa volta per Firenze. Sergio Mattarella viaggia con i mezzi pubblici. Anche quelli urbani. Come il tram per Scandicci che il Capo dello Stato ha preso ieri, appena arrivato alla stazione di Santa Maria Novella, per recarsi alla Scuola superiore di magistratura. Il neo-presidente si è mosso come un cittadino comune - Giorgio Napolitano a sua volta andava a Napoli spesso in treno - o quasi: vagoni riservati per lui, per il **ministro della Giustizia, Andrea Orlando**, e irrispettivi staff e uomini di scorta. Così all'andata, posti a sedere nell'open space, e così al ritorno: nel salottino. Il tutto a bordo di un normale Frecciargento. Con tanto di attesa che il treno partisse, per il ritorno a Roma, trascorsa nella sala di aspetto in mezzo ad altri viaggiatori. È lo stile Mattarella. Che si conferma con la scelta di salire sul tram che ferma davanti alla stazione fiorentina. Così evitiamo di congestionare ancora di più la viabilità, in un tragitto - Firenze-Scandicci - già assai trafficato: ecco la motivazione che ha spinto Mattarella a evitare l'uso dell'autoblù con tanto di scorta motorizzata. Il tram presidenziale non ha bloccato la circolazione normale sulla linea per Scandicci, e non è stato sottratto un mezzo al servizio pubbli-

co per destinarlo a Mattarella. È stato invece aggiunto un mezzo.

A bordo, oltre a Mattarella e al **ministro Orlando**, anche il sindaco Dario Nardella. Il quale ha twittato: «Che onore avere il presidente della Repubblica in tramvia! Benvenuto Presidente!». E lungo il tragitto ha fatto da cicerone e quando il convoglio ha attraversato il quartiere dell'Isolotto, creato da Giorgio La Pira negli anni '50, Mattarella ha mostrato di conoscere a fondo il «sindaco santo» (idolo tra l'altro di Matteo Renzi) e ha anche raccontato a Nardella di averlo conosciuto da giovanissimo.

In questa trasferta da quasi cittadino normale, naturalmente Mattarella ha ricevuto applausi da passeggeri e passanti. A cui piace lo stile informale del nuovo Capo dello Stato. Un ragazzo gli porge una copia di un libro di Benedetto Croce e Mattarella - che è un appassionato lettore del filosofo napoletano e stava rileggendo la sua «Storia d'Europa nel secolo decimonono» quando è stato eletto sul Colle - scrive una breve dedica sul quel volume.

Ma eccoci a Scandicci. E qui, il Capo dello Stato cita Piero Calamandrei: «Il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è

quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». E ancora più esplicitamente: «Quello del magistrato è un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore della giustizia». Un intervento, quello di Mattarella, energico nella sostanza. «L'Italia vuole e ha bisogno di legalità», incalza il Capo dello Stato e tutti, compresi i magistrati, devono fare la propria parte. «L'ordinamento della Repubblica esige - è ancora Mattarella che parla - che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione».

Dunque nel lavoro di ricucitura tra i cittadini e le istituzioni, a cui da subito Mattarella ha cominciato a dedicarsi, rientra anche questo discorso sulla giustizia e su come soddisfare il crescente bisogno di legalità. Poi, sulle questioni specifiche della riforma della giustizia in itinere e in generale sulle pulsioni che attraversano la magistratura in queste ore, ci sarà tempo per parlare. Già dal prossimo plenum del Csm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione

«In una democrazia il pericolo maggiore per i giudici diventa l'indifferenza»





Il viaggio Il presidente Sergio Mattarella nel vagone di Trenitalia che lo porta a Firenze, in alto l'arrivo. Nella foto affianco, sul tram linea 1 per Scandicci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MATTARELLA CHIEDE LEGALITÀ LORO VOTANO CONTRO I GIUDICI

PASSA A MONTECITORIO LA LEGGE SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE DELLE TOGHE PRESENTI SOLO 379. I FAVOREVOLI SONO 265. 51 I CONTRARI. 63 GLI ASTENUTI (DI FI)

Lil presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri mattina era in visita (rigorosamente con mezzi pubblici) alla Scuola Superiore della Magistratura di Scandicci, a Firenze. Da quel pulpito il capo dello Stato ha ribadito come la magistratura nazionale debba recuperare efficienza. "Recupero necessario - ha chiarito - per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese". A quell'uditorio di futuri magistrati Mattarella ha anche chiarito come per lui debba intendersi il ruolo: "Un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia". Ha citato, per rendere meglio il concetto, il monito di Piero Calamandrei: "Il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'ir-

responsabilità anonima". Poche ore più tardi, in un clima di assoluta serenità, il Parlamento della Repubblica approvava la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati, senza correggere di una virgola la proposta arrivata da Palazzo Madama.

IL PUNTO più controverso riguarda la rimozione dell'udienza filtro che consentiva ai magistrati di scremare le cause contro le toghe che apparivano manifestamente infondate. Donatella Ferranti, del Pd, non nasconde che "l'applicazione della nuova legge andrà monitorata". Che "bisognerà verificare il funzionamento, in particolare per quanto riguarda il filtro di ammissibilità dei ricorsi" E chiarisce: "È nell'interesse dello Stato, visto che i ricorsi saranno presentati alla Presidenza del Consiglio". Per il resto all'opposizione restano solo i Cinque Stelle,

che in Senato votarono il testo ("dopo assicurazioni della maggioranza sul suo miglioramento") e che in aula parlano di gesto intimidatorio nei confronti dei magistrati. Alfonso Bonafede interviene: "La responsabilità civile del magistrato non è solo per le sentenze, ma anche per quei provvedimenti cautelari di carattere personale e reale". Questa, aggiunge, "è una legge intimidatoria verso i magistrati, si crea una sorta di quarto grado di giudizio con la rivalsa nei

confronti del magistrato". In aula gli ribatte il **ministro della Giustizia Andrea Orlando** (anche lui in mattinata a Scandicci con Mattarella e il vice presidente del Csm Giovanni Legnini): "Rifiuto l'argomento dell'intimidazione, quando si fanno leggi che servono a risarcire i cittadini. Stava in piedi un tipo di responsabilità per cui veniva chiamato in causa sempre lo Stato e mai il magistrato? Penso di no."

MA ORLANDO apre anche a possibili modifiche: "Valuteremo con laicità gli effetti della norma, siamo disponibili a guardare concretamente e a eventualmente correggere alcuni punti che sono stati segnalati". Attorno alle 22, la votazione finale. La legge passa con 265 voti favorevoli a fronte dei 51 no dei Cinque Stelle e dei 63 astenuti, i deputati di Lega Nord, Fi, Sel, Fdi e Alternativa Libera (gli ex M5S).

PROMESSE

Il **ministro Orlando**

assicura che si correggeranno in corsa eventuali storture emerse nel dibattito



IL TRENO Il presidente della Repubblica e il ministro della Giustizia in treno per andare alla Scuola Superiore della Magistratura Ansa



LA STAZIONE Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arriva alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella attorniato da collaboratori e agenti della sicurezza. Da qui si prepara a prendere il tram che lo porterà alla Scuola della magistratura di Scandicci Ansa

IL TRAM La tramvia con il tricolore porta il capo dello Stato verso Scandicci. Collaboratori e ministro Orlando presenti. Ci scappa anche la foto col cellulare



«Nel Paese c'è forte esigenza di legalità»

Mattarella a Scandicci in treno, sprona i magistrati: né burocrati né protagonisti

Il presidente si sposta con il "Freccia Argento" insieme al ministro Orlando e poi in tramvia col sindaco Nardella alla Scuola di formazione della magistratura. Richiamo alla «terzietà» della funzione giurisdizionale

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Dopo l'areo, il treno e il tram. Dopo la famiglia - e la visita ai suoi cari -, la giustizia e l'esigenza di far fronte al «bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese». Con un monito ai magistrati: evitare gli opposti rischi della «burocrazia» e del «protagonismo». Dopo Palermo e Castellammare del Golfo, per Sergio Mattarella la prima visita è a Firenze e poi a Scandicci, alla scuola di formazione dei magistrati, intercettando la stessa curiosità e incredulità della gente comune, che ancora non ha preso le misure con la sobrietà del Mattarella style. È la prima occasione, per il nuovo capo dello Stato, per entrare nel cuore del problema giustizia. Per indicare in che direzione vorrà andare, attraverso quali paletti muoversi - da arbitro - per promuovere quelle «riforme necessarie» evocate nel discorso di insediamento alla presidenza del Csm, l'11 febbraio, in cui aveva annunciato, al più presto, una «riflessione collegiale sui temi dell'organizzazione della giustizia». E Mattarella - con questa prima visita in Toscana - indica quelle che saranno le due direttrici in cui intende muoversi nel settennato, sul tema giustizia: la velocizzazione, il «recupero di efficienza» per i cittadini, nel processo civile come nel penale, e la promozione di un processo di pacificazione istituzionale, dopo decenni di scontri al calor bianco, e uno nuovo che se ne preannuncia sulla responsabilità civile dei magistrati approdata ieri in aula alla Camera per il via libera definitivo.

Una visita, quella in Toscana, che - anche per l'oggettiva comodità dei collegamenti su ferro fra la Capitale e Firenze - conferma e consolida il Mattarella style, fra la sorpresa dei passeggeri, ancora non abituati. Il viaggio è in treno "Freccia argento" di Trenitalia, scompartimento trasformato in ufficio viaggiante, con al fianco il **ministro della Giustizia Andrea Orlando**, di fronte

viaggiano gli uomini dello staff del Quirinale. Alla stazione di Santa Maria Novella trova ad attenderlo il sindaco di Firenze Dario Nardella in fascia tricolore, che lo accompagnerà a Scandicci su tramvia - concedendosi una foto e illustrando la nuova linea e il nuovo ponte sull'Arno - in un convoglio interamente dedicato e addobbato con bandiera tricolore. La cerimonia è per inaugurare il terzo anno di corsi della Scuola Superiore della Magistratura, alla villa di Castel Pulci, a Scandicci, dove il presidente però, dalla stazione, deve spostarsi in auto. Difficoltà logistiche che sottolinea anche il presidente della scuola, Valerio Onida, nell'intervento di saluto. Intervengono anche il vicepresidente della scuola - e del Csm - Giovanni Legnini, e il **ministro Orlando**. C'è anche il presidente del Senato Pietro Grasso.

Ed ecco Mattarella. Sottolineare la formazione come «struttura portante per l'indipendenza della magistratura» e per le «strategie organizzative volte al recupero di efficienza». Operazione «necessaria» per «rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese». Ai magistrati è richiesta «profonda consapevolezza morale della terzietà della funzione giurisdizionale, basata sui principi dell'autonomia e dell'imparzialità». Il loro compito non deve essere, raccomanda Mattarella, «né di protagonista assoluto né di burocratico amministratore di giustizia». Due atteggiamenti «che snaturano la fisionomia della funzione esercitata». Il capo dello Stato si richiama a Calamandrei: «Il pericolo maggiore - ricordava l'insigne giurista - che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima».

Mattarella ritorna con gli stessi mezzi del viaggio di andata. «Saprà essere una guida e rigorosa per il Paese, e un punto di riferimento fondamentale per l'ordine giudiziario - si dice certo il **ministro Orlando** - in una fase di profonda trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRENO. Il presidente della Repubblica Mattarella con il **Guardasigilli Orlando**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

ALLARME GIUSTIZIA
I FRONTI APERTI

«L'ordinamento della Repubblica
esige che il magistrato sappia
coniugare equità ed imparzialità»

Mattarella, primo monito «Più legalità ed efficienza»

«I giudici né protagonisti né burocrati». E arriva con i mezzi pubblici

● **SCANDICCI.** In Italia c'è un bisogno forte di "legalità" e tutti devono fare la propria parte, a partire dalla magistratura che è uno snodo fondamentale di questo obiettivo. Sergio Mattarella arriva alla Scuola superiore della Magistratura di Scandicci con un tram elettrico che catalizza tutto l'interesse dei media e dei cittadini ma poi, in poche parole pronunciate pacatamente, colpisce duro affrontando uno dei problemi principali dell'Italia di oggi: l'illegalità diffusa in quasi tutti gli strati della società. E lancia il sasso nello stagno proprio in casa dei magistrati che hanno l'onere di sanzionare i comportamenti illegali e di venire incontro con moderazione, efficacia e tempestività a questa fame di Giustizia sempre più forte dei cittadini.

Ma se la legalità è il tema forte di questo primo intervento del neopresidente fuori Roma, il richiamo di Mattarella si sviluppa ad uso e consumo dei magistrati, soprattutto dei pm, invitati a non lasciarsi andare ad eccessi di "protagonismo" così come a resistere alla tentazione di tirare i remi in barca, di cedere "all'assuefazione" del ruolo e limitare il loro ufficio a mera "burocrazia". Ed anche a garantire celerità di giudizio al cittadino. Perché "l'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione".

Poche parole ma con le quali il capo dello Stato inizia a svelarsi, a dare corpo al set-

tennato che verrà. Non si tratta certo di un intervento complessivo sul traballante mondo della Giustizia, sulla riforme in itinere e le pulsioni che attraversano la magistratura in queste ore. Per questo ci sarà tempo e Mattarella affronterà la questione di petto in un prossimo plenum del Csm. Ma il presidente è tornato su quello che sembra essere il filo conduttore di questo inizio mandato: come ricollegare i cittadini alle istituzioni. E il primo passo è soddisfare il bisogno crescente di legalità. Anche la magistratura - ha spiegato Mattarella davanti al presidente del Senato Piero Grasso, al ministro della Giustizia **Andrea Orlando** e al vicepresidente del Csm Giovanni Legnini - deve darsi "delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza": si tratta di "un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese". Infatti, ha proseguito, le sfide che attendono i magistrati italiani sono "tanto più impegnative in un contesto di crescenti attese da parte dei cittadini, sempre più esigenti verso un servizio essenziale come la giustizia, chiamata a definire ogni giorno l'equilibrio tra diritti e doveri". Per questo, "il controllo di legalità, per essere giusto ed efficace, impone percorsi formativi idonei a sviluppare nei magistrati la capacità di comprendere le dinamiche in corso nel mondo in cui operano".

E' quindi necessario chiudere la stagione di certe uscite sopra le righe di alcuni pm senza cadere però nell'inerzia pavida: gli

atteggiamenti di "protagonista assoluto nel processo" o "di burocratico amministratore di giustizia" sono "due atteggiamenti che snaturano la fisionomia della funzione esercitata", ha spiegato Mattarella che è anche presidente del Csm. "Vale quindi sempre, ha concluso, "il monito di Piero Calamandrei: il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima".

E il presidente continua a stupire. E' piaciuto a Sergio Mattarella il "tranvai" elettrico che da Firenze lo ha portato a Scandicci. Il nuovo corso "ecologico" del presidente è stato confermato anche oggi nella sua velocissima visita alla Scuola superiore di Magistratura. Poche ore passate per lo più in un treno "Freccia argento" preso alla stazione Termini di Roma e poi nel tram che in circa 20 minuti lo ha portato dalla stazione di santa Maria Novella a Scandicci. Saluti al presidente del Senato Piero Grasso, un breve discorso e poi via di nuovo sul "tranvai" verso la stazione per prendere un altro treno che lo ha riportato nella capitale in compagnia del **ministro della Giustizia Andrea Orlando**.

Quello di Scandicci era un appuntamento dal sapore istituzionale (anche Napolitano si era recato alla scuola superiore della Magistratura) che però è stato segnato dall'ennesima novità di cerimoniale: il capo dello Stato ha scelto infatti di usare per questa trasferta toscana quasi esclusivamente i mezzi pubblici.

Il presidente alla Scuola
superiore della Magistratura
di Scandicci parla
di giustizia ed equità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un emendamento del M5S ha portato da cinque a sei anni la condanna massima per un pubblico ufficiale

Un aumento minimo che incide perché in virtù di questa maggiorazione i magistrati potranno utilizzare le intercettazioni

IL PRESIDENTE Sergio Mattarella nel suo discorso e, nella foto centrale, con il ministro Orlando, nel treno che lo ha condotto a Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'altolà di Mattarella ai magistrati: «Le toghe devono essere imparziali»

Lando Chiarini

Per la sua prima uscita pubblica da capo dello Stato Sergio Mattarella ha scelto il profilo che gli è più congeniale, quello di un comune cittadino. E proprio come un qualsiasi mortale ha percorso in tranvia la distanza che separa Firenze da Scandicci, dove ha sede la Scuola superiore della magistratura. Un esordio, quello del neopresidente, non rituale né – tantomeno – facile. Anzi: il nuovo testo (ormai alle battute finali in Parlamento) che amplia i casi in cui un togato può essere chiamato a rispondere civilmente del suo operato ha avvelenato il già compromesso rapporto tra politica e magistrati. È tutto da capire, quindi, se l'intervento presidenziale riuscirà a riportare un minimo di serenità tra poteri dello Stato.

«Solo il recupero di efficienza soddisfa il bisogno di legalità»

Il capo dello Stato non è ovviamente



entrato nel merito della questione, ma è fin troppo evidente che le sue parole non prescindono poi tanto dal contesto attuale. Mattarella, che ha parlato davanti al vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ed al ministro Guardasigilli, **Andrea Orlando**, è partito da due elementi-cardine che non possono essere ignorati né dal Parlamento (o dal governo) né dall'ordine giudiziario: il «bisogno di legalità» ed il «recupero di efficienza». Nello schema del Quirinale, il secondo

serve ad assecondare il primo. Ma il «controllo di legalità» – ha sottolineato Mattarella -, per essere giusto ed efficace, impone percorsi formativi idonei a sviluppare nei magistrati la capacità di comprendere le dinamiche in corso nel mondo in cui operano».

Mattarella cita Calamandrei: giudici né protagonisti né burocrati

Ma qual è il ruolo assegnato alle toghe dalla Costituzione? Mattarella – che ha tal proposito ha citato Piero

Calamandrei – non ha dubbi: «Un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia». A suo giudizio, il «pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». Ma il vero punto forte del discorso di Mattarella è il passaggio in cui ha richiamato in capo ai magistrati la necessità di «coniugare equità ed imparzialità», cioè due canoni comportamentali quasi mai citati nei documenti ufficiali dei togati cui vengono sovente preferiti quelli di «autonomia» ed «indipendenza». La «chiusa» del discorso presidenziale ne è una plastica conferma: «Il magistrato si nutre della terzietà della funzione giurisdizionale». Sembrano concetti d'altri tempi. Invece, sono attualissimi. Resta solo da capire se piaceranno all'Anm.



IL QUIRINALE: «NÉ PROTAGONISTI NÉ BUROCRATI»

Mattarella li sgrida i pm rispondono: «Sciopero bianco»

di **Errico Novi**

segue a pagina 4

Alla Scuola superiore della magistratura ci si arriva sempre a fatica. I poveri magistrati che la frequentano, durante i corsi, fanno una settantina di chilometri al giorno solo per la spola tra aule, albergo e ristorante. Da buon padre della Repubblica, Sergio Mattarella compie un gesto di condivisione: ci arriva con mezzi pubblici, e neppure dei più spediti. In Frecciargento da Roma a Firenze, poi dalla stazione di Santa Maria Novella a Scandicci addirittura in tram, con un'auto di servizio

che infine lo accompagna fino a Castelpulci. La gente applaude, il sindaco di Firenze Nardella pure. Il **guardasigilli Orlando**, che accompagna il presidente, sorride. Ma a parte l'apprezzato gesto di sobrietà, il Capo dello Stato tira un paio di bordate ai magistrati mica da ridere. «Non siate né burocrati né protagonisti», gli dice chiaro chiaro. E gli ricorda quanto sia importante, per le toghe un «recupero di efficienza», assolutamente necessario «per rispondere efficacemente al bisogno di legalità avvertito nel Paese».

E meno male che era l'inaugurazione dell'anno accademico, per i magistrati.

**NEL GIORNO IN CUI
LA CAMERA
SI PREPARA A
VARARE UNA BLANDA
LEGGE SULLA
RESPONSABILITÀ
CIVILE, IL COLLE
AVVERTE
I MAGISTRATI.
I QUALI PREPARANO
LA CONTROMOSSA**

MENTRE LA CAMERA INASPRISCE LE SANZIONI ALLE TOGHE

Il Colle infilza i giudici nella loro giornata nera

**«NON SIATE NÉ PROTAGONISTI NÉ BUROCRATI», DICE
MATTARELLA AI MAGISTRATI TENTATI DALLO SCIOPERO**di **Errico Novi**

segue dalla prima

Il nuovo inquilino del Colle segue dunque la traccia aperta dal suo predecessore Giorgio Napolitano: vicinanza e attenzione ai problemi della magistratura ma anche fermezza nel richiamarla ai propri obblighi.

Ora, va tutto bene. E' e deve essere così. Però non potrà sfuggire, davvero, il fatto che Mattarella rivolga messaggi così severi proprio nel giorno in cui alla Camera si vota per il via libera definitivo alla nuova responsabilità civile dei magistrati. I quali forse si sarebbero aspettati un cenno pur minimo di solidarietà, di apertura alle ragioni del loro malcontento. E invece niente. Anzi.

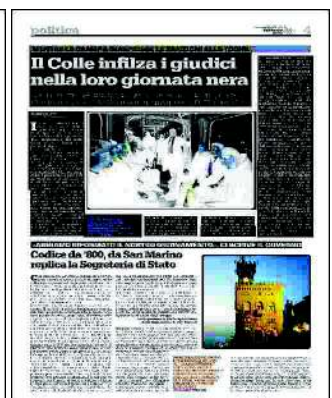
La legge in arrivo è fonte di grande preoccupazione, tra le toghe. Tanto è vero che il loro "parlamentino", cioè il Comitato centrale dell'Anm, domenica scorsa ha faticosamente respinto una mozione che proponeva lo sciopero. Solo ed esclusivamente per timore che un'iniziativa così clamorosa potesse diventare impopolare, il sindacato dei giudici ha optato per altre forme di protesta. Ma ha anche concordato sulla richiesta di un incontro proprio con il presidente della Repubblica. Udienda che potrebbe svolgersi nelle prossime ore. E nella quale almeno una parte della magistratura associata riponeva aspettative assai elevate. Fino addirittura alla speranza di insinuare un dubbio,

nel presidente della Repubblica, e fargli considerare l'ipotesi di un clamoroso rinvio alle

Camere della temutissima legge. Dopo il discorso fatto ieri a Castelpulci, frazione di Scandicci, lo si può dire con certezza: Mattarella non ha assolutamente intenzione di bloccare per manifesta incostituzionalità il provvedimento sulla responsabilità civile dei giudici. E anzi, considerato il particolare momento, i richiami che ieri il Capo dello Stato ha rivolto alle toghe diventano ancora più taglienti: quello del magistrato, ricorda appunto, è «un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia», due atteggiamenti «che snaturano la fisionomia della funzione esercitata». Due pro memoria in cui riecheggiano alcune delle osservazioni più critiche fatte dal primo presidente di Cassazione Giorgio Santacroce a un'altra recente inaugurazione, quella dell'anno giudiziario. E che, in ogni caso, non preannunciano certo particolari complicità da parte di Mattarella nei confronti delle toghe. Lui anzi in-

siste sulla necessità di una maggiore efficienza: «L'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità e imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace». Può bastare? Al ministro della Giustizia Orlando, che lo ha accompagnato nella trasferta, sicuramente basta. E' il sigillo che attendeva nel giorno del decollo di un capitolo importante della riforma, quello sulla responsabilità civile. Si limita a dire, il guardasigilli, che Mattarella sarà «una guida solida e rigorosa». E che il cambiamento nel campo della giustizia è «un processo ormai avviato». E non sarà certo Mattarella a rinviarlo alle Camere.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA NEL TRAM DI LINEA CON CUI IERI HA RAGGIUNTO SCANDICCI DALLA STAZIONE DI SANTA MARIA NOVELLA A FIRENZE, ACCOMPAGNATO DAL SINDACO DARIO NARDELLA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mattarella: in Italia serve legalità

Avvertimento ai magistrati: «Né protagonisti assoluti né burocrati». Invito alla celerità del giudizio

FIRENZE - In Italia c'è un bisogno forte di «legalità» e tutti devono fare la propria parte, a partire dalla magistratura che è uno snodo fondamentale di questo obiettivo. Sergio Mattarella parla alla Scuola superiore della Magistratura di Scandicci, dove è arrivato con un tram elettrico che catalizza tutto l'interesse dei media e dei cittadini. Poco prima era sceso da un "Freccia argento", come un normale passeggero come ha fatto la scorsa settimana usando un volo di linea dell'Alitalia per una visita a Palermo.



TRENO Dopo il volo di linea, ieri Sergio Mattarella ha usato il "Freccia argento" per raggiungere Firenze per incontrare dei giovani magistrati

Davanti a giovani magistrati, il capo dello Stato ha colpito duto affrontando uno dei problemi principali dell'Italia di oggi: l'illegalità diffusa in quasi tutti gli strati della società. E lancia il sasso nello stagno proprio in casa dei magistrati che hanno l'onere di sanzionare i comportamenti illegali e di venire incontro con moderazione, efficacia e tempismo a questa fame di Giustizia sempre più forte dei cittadini. Ma

se la legalità è il tema forte di questo primo intervento del neopresidente fuori Roma, il richiamo di Mattarella si sviluppa ad uso e consumo dei magistrati, soprattutto dei pm, invitati a non lasciarsi andare ad eccessi di «protagonismo» così come a resistere alla tentazione di tirare i remi in barca, di cedere «all'assuefazione» del ruolo e limitare il loro

ufficio a mera «burocrazia». Ed anche a garantire celerità di giudizio al cittadino. Perché «l'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione».

Poche parole ma con le quali

il presidente inizia a svelarsi, a dare corpo al settennato che verrà. Non si tratta certo di un intervento complessivo sul traballante mondo della Giustizia, sulla riforme in itinere e le pulsioni che attraversano la magistratura in queste ore. Per questo ci sarà tempo e Mattarella affronterà la questione di petto in un prossimo plenum del Csm. Poi è tornato su quello che sembra essere il filo conduttore di questo inizio mandato: come ricollegare i cittadini alle istituzioni. E il primo passo è soddisfare il bisogno crescente di legalità. Anche la magistratura - ha spiegato Mattarella davanti al presidente del Senato **Piero Grasso**, al ministro della Giustizia **Andrea Orlando** e al vicepresidente del Csm **Giovanni Legnini** - deve darsi «delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza»: si tratta di «un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese».



I NODI DELLA POLITICA

«SERVE CONIUGARE EQUITÀ E IMPARZIALITÀ FORNENDO UNA RISPOSTA DI GIUSTIZIA TEMPESTIVA PER ESSERE EFFICACE»

Mattarella: i pm né protagonisti né burocrati

● Il presidente della Repubblica parla alla scuola della magistratura di Scandicci: «L'Italia vuole e ha bisogno di legalità»

Anche la magistratura - ha detto Mattarella davanti al presidente del Senato Grasso, al ministro della Giustizia Orlando e al vicepresidente del Csm Legnini deve darsi «delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza».

Fabrizio Finzi

FIRENZE

●●● In Italia c'è un bisogno forte di «legalità» e tutti devono fare la propria parte, a partire dalla magistratura che è uno snodo fondamentale di questo obiettivo. Sergio Mattarella arriva alla Scuola superiore della Magistratura di Scandicci con un tram elettrico che catalizza tutto l'interesse dei media e dei cittadini ma poi, in poche parole pronunciate pacatamente, colpisce duro affrontando uno dei problemi principali dell'Italia di oggi: l'illegalità diffusa in quasi tutti gli strati della società. E lancia il sasso nello stagno proprio in casa dei magistrati che hanno l'onere di sanzionare i comportamenti illegali e di venire incontro con moderazione, efficacia e tempismo a questa fame di giustizia sempre più forte dei cittadini. Ma se la legalità è il tema forte di questo primo intervento del neopresidente fuori Roma, il richiamo di Mattarella si sviluppa ad uso e consumo

dei magistrati, soprattutto dei pm, invitati a non lasciarsi andare ad eccessi di «protagonismo» così come a resistere alla tentazione di tirare i remi in barca, di cedere «all'assuefazione» del ruolo e limitare il loro ufficio a mera «burocrazia». Ed anche a garantire celerità di giudizio al cittadino. Perché «l'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione».

Poche parole ma con le quali il capo dello Stato inizia a svelarsi, a dare corpo al settennato che verrà. Non si tratta certo di un intervento complessivo sul traballante mondo della giustizia, sulla riforme in itinere e le pulsioni che attraversano la magistratura in queste ore. Per questo ci sarà tempo e Mattarella affronterà la questione di petto in un prossimo plenum del Csm.

Ma ieri il presidente è tornato su quello che sembra essere il filo conduttore di questo inizio mandato: come ricollegare i cittadini alle istituzioni. E il primo passo è soddisfare il bisogno crescente di legalità. Anche la magistratura - ha spiegato Mattarella davanti al presidente del Senato Piero Grasso, al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al vice-

presidente del Csm Giovanni Legnini - deve darsi «delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza»: si tratta di «un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese». Infatti, ha proseguito, le sfide che attendono i magistrati italiani sono «tanto più impegnative in un contesto di crescenti attese da parte dei cittadini, sempre più esigenti verso un servizio essenziale come la giustizia, chiamata a definire ogni giorno l'equilibrio tra diritti e doveri». Per questo, «il controllo di legalità, per essere giusto ed efficace, impone percorsi formativi idonei a sviluppare nei magistrati la capacità di comprendere le dinamiche in corso nel mondo in cui operano». È quindi necessario chiudere la stagione di certe uscite sopra le righe di alcuni pm senza cadere però nell'inerzia pavida: gli atteggiamenti di «protagonista assoluto nel processo» o «di burocratico amministratore di giustizia» sono «due atteggiamenti che snaturano la fisionomia della funzione esercitata», ha spiegato Mattarella che è anche presidente del Csm. «Vale quindi sempre, ha concluso, il monito di Piero Calamandrei: "il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima"».



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sul tram con il sindaco di Firenze Dario Nardella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mattarella low cost: treno e tram E alle toghe chiede moderazione

Il capo dello Stato a Firenze. «Magistrati né burocrati né protagonisti»

Stefano Cecchi
■ SCANDICCI (Firenze)

PARLARE, non parla molto, quattro cartelle dattiloscritte larghe per un totale di 7 minuti, in quello stile parsimonioso che sembra il marchio di fabbrica del suo settennato. Però il monito che lancia è chiaro lo stesso: in un Paese «che avverte sempre di più il bisogno di legalità» - dice - è indispensabile un «recupero di efficienza del sistema giustizia», avvertendo per questo gli stessi operatori del settore, ovvero i magistrati, a non essere né burocrati, né protagonisti, «perché sono due atteggiamenti che snaturano la fisionomia della funzione esercitata».

È QUESTO, in sintesi, il cuore dell'intervento che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto ieri mattina nell'ex manicomio di Castelpulci, inaugurando l'anno accademico della Scuola Superiore della Magistratura che da due anni ha sede qui. Un intervento particolare dentro una giornata particolare.

Coltivando appunto quello stile para francescano che sembra contagiare alcuni palazzi romani in questa stagione, Mattarella per arrivare a Firenze ha preferito rinunciare all'auto blu scegliendo il treno. Accompagnato dal ministro della giustizia **Andrea Orlando** si è dunque recato alla stazione Termini e da qui con un Frecciargento è partito alla volta della Toscana. Non è sta-

ta la sola novità. Arrivato a Firenze, infatti, Mattarella insieme al suo seguito e a un sorridente sindaco Dario Nardella, si è fatto riservare uno scompartimento della tranvia e con questa, fra gli sguardi sorpresi della gente e i flash dei telefonini, ha attraversato la città fino al capolinea di Scandicci. Qui, lo attendeva il normale codazzo di auto blu che lo ha accompagnato fino alla periferica villa di Castelpulci, presidiata da decine di agenti in borghese nemmeno fosse il Pentagono toscano. Lo schieramento di auto blu e Polizia, insomma, è stato supergiù quello normale di ogni Capo dello Stato da Saragat ad oggi, però ai tg e sui media è passata l'idea di un presidente popolano che rinuncia ai privilegi del Palaz-

zo per viaggiare come i comuni cittadini. Sostanzialmente fuffa, potrebbe dire qualcuno, ma oggi conta anche questo. Tant'è.

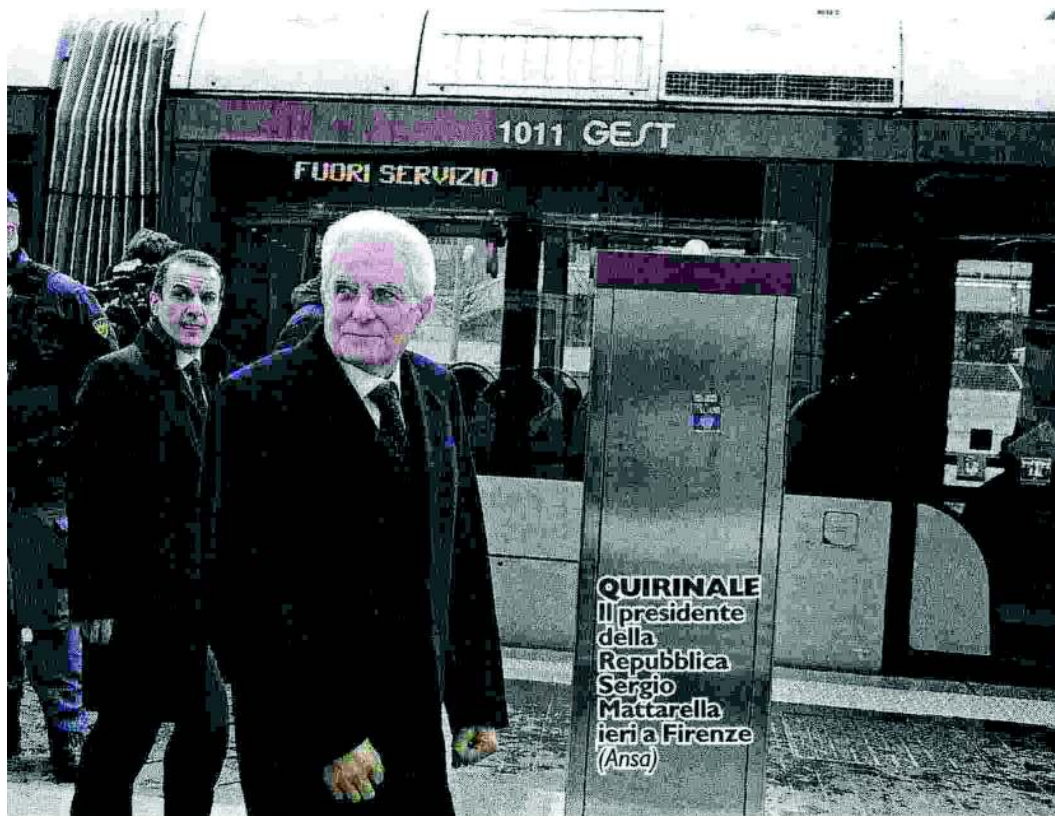
A CASTELPULCI, dove è stato accolto da una scolaresca di musica che ha suonato allo xilofono l'inno d'Italia, (con gli stoici bimbi in maglietta nonostante il freddo pungente) ad aspettarlo ha trovato il vi-

cepresidente del Csm, Giovanni Legnini e il direttore della Scuola, Valerio Onida insieme ad altre autorità come il presidente del Senato Pietro Grasso. E' proprio parlando davanti a loro che Mattarella ha lanciato il suo monito ai magistrati a non essere né protagonisti né burocrati. «Perché - ha concluso citando Calamandrei - il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». Applausi, strette di mano, poi via di nuovo in auto blu verso Scandicci, quindi ancora nella tranvia riservata per lui e per il suo seguito e poi in treno verso Roma. Con i siti web già carichi di celebrazioni per il presidente para francescano che viaggia low cost. Così vanno le cose nella Repubblica Italiana 2.0.



**L'Italia vuole
e avverte sempre
di più il bisogno
di legalità**





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUIRINALE. Mentre il Parlamento ha varato la legge sulla responsabilità civile dei magistrati

Mattarella: «All'Italia servono legalità e giustizia efficiente»

FIRENZE

In Italia c'è un bisogno forte di «legalità» e tutti devono fare la propria parte, a partire dalla magistratura che è uno snodo fondamentale di questo obiettivo. Sergio Mattarella arriva alla Scuola superiore della Magistratura di Scandicci con un tram elettrico che catalizza tutto l'interesse dei media e dei cittadini ma poi, in po-

che parole pronunciate pacatamente, colpisce duro affrontando uno dei problemi principali dell'Italia di oggi: l'illegalità diffusa in quasi tutti gli strati della società. E lancia il sasso nello stagno proprio in casa dei magistrati che hanno l'onere di sanzionare i comportamenti illegali e di venire incontro con moderazione, efficacia e tempismo a questa fame di Giustizia sempre più forte dei cittadini.

Ma se la legalità è il tema forte di questo primo intervento fuori Roma, il richiamo di Mattarella si sviluppa ad uso e consumo dei magistrati, soprattutto dei pm, invitati a non lasciarsi andare ad eccessi di «protagonismo» così come a resistere alla tentazione di tirare i remi in barca, di cedere «all'assuefazione» del ruolo e limitare il loro ufficio a mera «burocrazia». Ed anche a garantire celerità di giudizio.

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI. E proprio ieri è arrivato il sì definitivo della Camera al disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati, approvato con 265 sì, 51 no e 63 astenuti (Lega, Fi, Sel, Fdi e Alternativa Libera). Il M5s ha votato contro. «È un passaggio storico. La giustizia sarà meno ingiusta e i cittadini saranno più tutelati», dice il **ministro della Giustizia Andrea Orlando**. ●



Il presidente Sergio Mattarella, a sinistra, sul tram a Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POLITICA E GIUSTIZIA

Mattarella: «L'Italia vuole legalità» E sprona i magistrati

Il Capo dello Stato: «I pm non devono essere né protagonisti, né burocrati»

SCANDICCI In Italia c'è un bisogno forte di «legalità» e tutti devono fare la propria parte, a partire dalla magistratura che è uno snodo fondamentale di questo obiettivo. Sergio Mattarella arriva alla Scuola superiore della Magistratura di Scandicci con un tram elettrico che catalizza tutto l'interesse dei media e dei cittadini ma poi, in poche parole pronunciate pacatamente, colpisce duro affrontando uno dei problemi principali dell'Italia di oggi: l'illegalità diffusa in quasi tutti gli strati della società.

E lancia il sasso nello stagno proprio in casa dei magistrati che hanno l'onere di sanzionare i comportamenti illegali e di venire incontro con moderazione, efficacia e tempismo a questa fame di giustizia sempre più forte dei cittadini. Ma se la legalità è il tema forte di questo primo intervento del neopresidente fuori Roma, il richiamo di Mattarella si sviluppa a uso e consumo dei magistrati, soprattutto dei pm, invitati a non lasciarsi andare ad eccessi di «protagonismo» così come a resistere alla tentazione di tirare i remi in barca, di cedere «all'assuefazione» del ruolo e limitare il loro ufficio a mera «burocrazia». Ed anche a garantire celerità di giudizio al cittadino.

Perché «l'ordinamento della Repubblica

esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace».

Non si tratta certo di un intervento complessivo sul traballante mondo della giustizia; sulle riforme in itinere e le pulsioni che attraversano la magistratura Mattarella si esprimerà nel prossimo plenum del Csm. Ma ieri il presidente è tornato su quello che sembra essere il filo

conduttore di questo inizio mandato: come ricollegare i cittadini alle istituzioni. E il primo passo è soddisfare il bisogno crescente di legalità. Anche la magistratura - ha spiegato Mattarella davanti al presidente del Senato Piero Grasso, al **ministro della Giustizia Andrea Orlando** e al vicepresidente del Csm Gio-

vanni Legnini - deve darsi «delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza»: si tratta di «un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese». Infatti, ha proseguito, le sfide che attendono i magistrati italiani sono «tanto più impegnative in un contesto di crescenti attese da parte dei cittadini, sempre più esigenti verso un servizio essenziale come la giustizia, chiamata a definire ogni giorno l'equilibrio tra diritti e doveri».

IL MONITO

«Giustizia tempestiva per poter essere efficace»



ALLA SCUOLA SUPERIORE**Da Roma a Firenze con il treno
e quindi in «tranvai» fino a Scandicci**

SCANDICCI È piaciuto a Sergio Mattarella il «tranvai» elettrico che da Firenze lo ha portato a Scandicci. Il corso «ecologico» del presidente è stato confermato anche dalla sua velocissima visita alla Scuola superiore di Magistratura. Poche ore passate per lo più in un treno «Freccia argento» preso alla stazione Termini di

Roma e poi nel tram che in circa 20 minuti lo ha portato dalla stazione di Santa Maria Novella a Scandicci. Saluti al presidente del Senato Piero Grasso, un breve discorso e poi via di nuovo sul «tranvai» verso la stazione per prendere un altro treno che lo ha riportato nella capitale in compagnia del **ministro della Giustizia Andrea Orlando**.



Sergio Mattarella scende dal treno al rientro a Roma dopo la visita a Scandicci

Il Capo dello Stato alla Scuola magistrati: «Né protagonisti né burocrati»
Poi il sostegno all'idea di fare la foresteria nei locali dell'ex convento

Sì ad Onida su Badia a Settimo

SCANDICCI Nella sua prima visita ufficiale fuori da Roma, il Presidente della Repubblica Sandro Mattarella ha parlato di giustizia — «I magistrati non devono essere né protagonisti né burocrati» — del «forte bisogno di legalità avvertito nel Paese» e ha dato il suo appoggio al recupero della Badia a Settimo per ospitare i magistrati che seguono i corsi della Scuola Superiore della Magistratura di cui ieri ha inaugurato l'anno accademico 2015.

Ad ascoltare il Capo dello Stato, il presidente della scuola, Valerio Onida, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Leghini, il **ministro della Giustizia Andrea Orlando**, i sindaci di Scandicci, Sandro Fallani, e di Firenze, Dario Nardella, il presidente della Regione, Enrico Rossi, e il Presidente è stato accolto dall'Inno di Mameli suonato allo xilofono dai ragazzi di «Flampercussione» della scuola media Enrico Fermi di Scandicci.

E stato Onida ad aprire gli interventi chiedendo il recupero dell'antico convento a pochi minuti di auto da Castelpulci. «Per il futuro della Scuola sarà decisivo che si concretizzi il restauro della Badia a Settimo la cui trasformazione in residenza destinata ai nostri allievi potrebbe risolvere nel modo migliore il problema dell'ospitalità delle migliaia di magistrati che la frequentano per brevi periodi tutto l'anno — ha detto Onida — Problema che oggi affrontiamo avvalendoci, non senza difficoltà e inconvenienti, delle strutture fiorentine, non scarse ma la cui disponibilità è fortemente condizionata nelle stagioni del massimo flusso turistico».

Il **ministro Orlando** nel discorso ha dato la disponibilità dello Stato — «assicuriamo il massimo impegno finanziario, anche in relazione ai progetti spiegati da Onida» — ma l'imprimatur è arrivato direttamente dal nuovo Presidente della Repubblica. «Alla piena

operatività della Scuola Superiore di Magistratura — ha detto il Capo dello Stato — potrà contribuire la possibilità di avere a disposizione, come auspicato dal presidente Onida, la vicina Badia a Settimo, per la quale si sta opportunamente adoperando anche l'amministrazione comunale di Scandicci».

Sulla trasformazione di parte del complesso della badia in una foresteria con 95-100 camere per i magistrati c'è già uno studio di fattibilità con un costo di circa 18 milioni di euro, e dopo essere stato un po' freddo nei giorni scorsi il sindaco di Scandicci Sandro Fallani — che a Mattarella ha regalato un libro sul Centro Rogers e uno sulla storia della Badia, scritto da Marco Gamanossi, da lui sconfitto alle primarie del Pd — dopo la cerimonia ha sottolineato la soddisfazione per «l'interessamento diretto del Presidente della Repubblica» per quella che sarà «una funzione importante e di pregio,

non un semplice progetto di restauro». Inaugurando l'anno accademico Mattarella ha sottolineato che come Ciampi e il suo predecessore Napolitano ha «in programma di incontrare i giovani magistrati alla fine del loro tirocinio». Poi, prima di ripartire per Roma in treno, ha ammonito i giudici: «Vale sempre il monito di Calamandrei: il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima». Il **ministro Orlando**, ricordando i 25 anni dalla morte del Presidente Sandro Pertini che cadevano ieri, ha citato una sua frase per difendere la riforma della giustizia all'esame del Parlamento: «Gli ordinamenti non sono immutabili. È giusto e legittimo che si discuta di cambiarli e non può destare scandalo che concezioni diverse e proposte di riforma vengano avanzate, purché ciò avvenga secondo i procedimenti previsti dalla Costituzione».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reazioni

Il ministro: impegno e soldi sul progetto. Il sindaco Fallani regala un libro sulla Badia



Mattarella
Vale sempre il monito di Calamandrei: il pericolo maggiore per i giudici è assuefazione, indifferenza burocratica, irresponsabilità anonima



Orlando
cita Pertini
Gli ordinamenti non sono immutabili, non può destare scandalo la proposta di riforma se rispetta la Costituzione



A Castelpulci La stretta di mano tra Onida e Mattarella

MATTARELLA ALLE TOGHE

«Né protagonisti
né burocrati»di **Marzio Breda**

Il compito dei magistrati, per Sergio Mattarella, non dev'essere «né di protagonista né di burocratico amministratore».

a pagina 3

Mattarella chiede alle toghe di fare la loro parte: no a protagonisti e burocrati

Per il capo dello Stato «in Italia è forte il bisogno di legalità»

22

i giorni
trascorsi da
quando Sergio
Mattarella
è al Quirinale

Il presidente

di **Marzio Breda**

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Chissà, forse pensa alla questione morale, riesplora con gli scandali degli ultimi mesi. E di sicuro riflette anche sulla continua sovraesposizione mediatica di certe toghe, che rivendicano un improprio spirito missionario, o sugli alibi di altri colleghi che magari giustificano decisioni incomprensibili con il richiamo a una cavillosa e ottusa applicazione della legge (come se la legge non incidesse sull'esistenza concreta delle persone). Fatto sta che Sergio Mattarella, in risposta alle emergenze nel campo della giustizia, segnala alcune cose precise. Spiegando che, nonostante il coltivato cinismo e la pretesa assuefazione

al peggio degli italiani, «il bisogno di legalità è fortemente avvertito nel Paese». E aggiungendo che, per rispondere con efficacia a quest'attesa, serve un impegno su tanti fronti, a partire da «un recupero di efficienza» della macchina giudiziaria.

Spetta soprattutto ai magistrati assicurarla, per il presidente della Repubblica. Con sforzi nuovi su almeno un paio di versanti. «Da un lato, competenza, mediante l'approfondimento e il confronto sugli orientamenti normativi e giurisprudenziali; dall'altro, profonda coscienza del ruolo e dell'etica della professione». Questi i «pilastri» su cui, «attraverso la formazione permanente, si regge la capacità del magistrato di svolgere il compito affidatogli dalla Costituzione...». Un compito che, puntualizza, non dev'essere «né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia». Poi, per farsi capire meglio, aggiunge che proprio quei «due atteggiamenti snaturano la fisionomia della funzione esercitata».

Un rischio che fu anticipato pure da Piero Calamandrei, di cui cita un avvertimento: «Il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, del-

l'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima».

È la prima uscita pubblica fuori Roma del capo dello Stato, altre ne farà lunedì e martedì tra Berlino e Bruxelles. Stavolta entra nel campo più delicato e infido della nostra vita pubblica e, dovendo inaugurare l'anno accademico della Scuola superiore della magistratura di Scandicci, si rivolge alle toghe. E, mentre il Parlamento è al rush finale per la legge sulla responsabilità dei giudici, non è poco quel che intanto raccomanda loro. Dunque, dopo aver ricordato l'importanza del progetto di formazione che ha sede qui e che è guidato da Valerio Onida, indi-

ca nella sfera di una «comune cultura giuridica europea» l'orizzonte al quale puntare. Ora, se si vuole stare decentemente in Europa anche per come amministrano la giustizia, oltre che sulle «riforme legislative» in corso e sulle «strategie organizzative», è sulla «preparazione professionale» che bisogna lavorare.

Dice Mattarella: «Al magistrato si richiede una costante tensione culturale, che trova il suo fondamento in studi e aggiornamenti continui, ma si nutre anche di una profonda consapevolezza morale della terzietà

della funzione giurisdizionale, basata sui principi dell'autonomia e dell'imparzialità». Una sfida impegnativa, lo sa bene. Tanto più impegnativa «in un contesto di crescenti attese da parte dei cittadini, sempre più

esigenti verso un servizio essenziale come la giustizia, chiamata a definire l'equilibrio tra diritti e doveri applicando le regole dettate dalla legge». Così, secondo lui «il controllo di legalità, per essere giusto ed efficace, impone percorsi formativi idonei a sviluppare nei magistrati la capacità di comprendere le dinamiche in corso nel mondo in cui operano, ponendo massima attenzione agli attori in gioco». Ed è proprio «l'alto livello di preparazione a rappresentare la struttura portante su cui si regge l'indipendenza della magistratura».

Non basta. «L'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità e imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione». La tempestività, ecco l'eterno problema di ogni italiano che entri in un'aula giudiziaria. Tocca alle toghe assicurarla, quando esercitano i loro poteri «in nome del popolo».

A Berlino e Bruxelles

Lunedì inizia la prima missione all'estero: prima a Berlino da Merkel, poi a Bruxelles

Citazione



● Mattarella ha citato il Piero Calamandrei di *Democrazia e processo* (1954, raccolta di conferenze tenute in Messico): il pericolo maggiore per i giudici sono «assuefazione, indifferenza burocratica e irresponsabilità anonima»

● Avvocato, giurista, antifascista, membro della Costituente del Partito d'Azione, Calamandrei (nella foto al processo Dolci a Palermo nel '56) partecipò alla stesura del codice di procedura civile del '42



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.